

## Dal governo ok al decreto flussi: 500mila ingressi in tre anni

*Lavoro. Numeri in crescita rispetto ai 450mila programmati nel 2023-2025. Resiste il sistema del click day con precompilazione delle domande in autunno, ma debutterà la ripartizione territoriale delle quote*

Manuela Perrone



### ROMA

Decreto Flussi, nuovo round. Ieri il Consiglio dei ministri ha approvato il Dpcm che autorizza l'ingresso in Italia di altri 497.550 lavoratori stranieri nel prossimo triennio (164.850 per il 2026, 165.850 per il 2027 e 166.850 per il 2028, suddivisi tra 230.550 subordinati non stagionali e autonomi e 267mila stagionali), ancora in crescita rispetto ai 450mila che erano stati programmati nel 2023-2025, poi integrati fino a oltre 468mila.

Il sistema dei click day non viene scalfito e si conferma la precompilazione delle domande in autunno, ma debutterà la ripartizione territoriale delle quote, affidata al ministero del Lavoro entro 10 giorni dal decorso dei termini di presentazione delle istanze. L'assegnazione avverrà per ambito provinciale.

Nel dettaglio, sono previsti 76.850 tra lavoratori subordinati non stagionali e autonomi ogni anno (650 gli autonomi), allargando ancora i settori anche al commercio, alla logistica, al tessile, al metallurgico e alla sanità: il click day scatterà dalle 9 del 16 febbraio. Nell'ambito di questa quota vanno inclusi anche gli assistenti familiari - 13.600 nel 2026, 14mila nel 2027 e 14.200 nel 2028 - e i lavoratori "qualificati", ossia imprenditori e manager, liberi professionisti, artisti e startupper, ammessi nel numero di 500 l'anno. Il relativo click day scatterà il 18 febbraio. Quanto ai badanti per disabili e grandi anziani, l'esecutivo è orientato a riproporre gli ingressi fuori quota sperimentati grazie al Dl 145/2024, eliminando il limite di

10mila, anche se al 18 giugno le relative domande di nulla osta al lavoro erano pari al 13% del tetto.

Le quote per gli stagionali saranno invece 88mila per il 2026, 89mila per il 2027 e 90mila per il 2028, di cui 141mila (47mila l'anno) riservati alle istanze presentate dalle organizzazioni datoriali agricole e 42mila (13mila per il 2026, 14mila per il 2027 e 15mila per il 2028) a quelle inoltrate dai datori del turismo. Per gli agricoli il click day sarà il 12 gennaio, per i turistici il 9 febbraio.

«Il governo intende confermare anche per il triennio a venire la strategia impostata sin dal suo insediamento: deciso contrasto all'immigrazione irregolare e apertura all'immigrazione legale, specie per motivi di lavoro», si legge nella relazione illustrativa. Da qui la scelta di aumentare le quote di ingresso, passate dalle 69.700 del 2021 a più del doppio nel 2026. Rispetto al triennio 2023-2025 l'incremento nel 2026-2028 è pari al 6% (+29.100 lavoratori).

Nella stessa relazione si ribadisce la preferenza per gli ingressi fuori quota, in primis potenziando la formazione dei lavoratori nei Paesi di origine, e si spiega la difficoltà di dire addio al sistema attuale. «Taluni commentatori - si legge - prospettano in modo forse troppo sbrigativo l'abbandono del click day e la sua sostituzione con altri meccanismi o non condivisibili sul piano dei principi o di complessa applicazione nella realtà italiana. Si ritiene, invece, attuabile un percorso graduale che riguardi anzitutto i profili professionali più ricercati» (si veda Il Sole 24 Ore del 13 giugno). Lo scopo ultimo, per il governo, è «una programmazione che recepisca le esigenze delle imprese, ma che sia anche realistica».

Per questo non diventano norma i fabbisogni comunicati dalle parti sociali: la programmazione si basa su tante analisi, dalla «capacità di accoglienza» delle comunità locali ai dati del triennio precedente. Dall'ultima tornata, ad esempio, emerge la «drastica riduzione» delle domande di nulla osta al lavoro stagionale nel 2025: appena 72.238, contro le 283mila del 2023 a fronte di 82.550 quote disponibili e le 337mila del 2024 (89.050 posti). Un calo che il governo lega alle misure anti-truffe e abusi introdotte con il Dl 145. Resta il nodo del basso numero degli arrivi effettivi dei lavoratori, causa tempi lunghi e inciampi burocratici. Secondo "Ero straniero", nel 2024 solo il 7,8% delle quote di ingressi si è trasformato in permessi di soggiorno e impieghi regolari. Il nuovo Dpcm semplifica le procedure di stipula dei contratti e stabilisce che i nulla osta a cui non segue il rilascio del visto, decorsi sei mesi dal 31 dicembre dell'anno di riferimento, decadono e vengono archiviati d'ufficio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA